

*Dalla stampa medica: "Il grande assente: il figlio"*

Nel numero 2 – marzo 2016 di *Pediatria* a pag.3 Cinthia Caruso (Direttore di Pediatria, magazine della Società Italiana di Pediatria) riporta le sue riflessioni su un argomento dibattuto, molto presente nel web e nella stampa: la maternità surrogata.

"La parola "surrogato", dice la Caruso, secondo il vocabolario Treccani, significa: "Prodotto o sostanza che surroga, in quanto ha caratteristiche e proprietà analoghe di un altro prodotto o un'altra sostanza, rispetto ai quali è spesso inferiore di qualità ma meno costoso e di più facile approvvigionamento. Surrogato è dunque in questo caso un mezzo a basso costo - un utero, un corpo - in grado di soddisfare i desideri di maternità di altri. In un mondo in cui tutto si può comprare anche questo sembra normale. Ma l'aspetto più preoccupante della questione (*continua la Caruso*) è un altro. Il dibattito si è concentrato finora solo sul tema della mercificazione del corpo della donna, dimenticando i diritti della persona più interessata in questa scelta: il figlio."

In un altro passaggio del suo articolo la Prof.ssa Caruso dice: "...c'è in ballo la vita di una terza persona: il bambino, grande assente dal dibattito, trattato alla stregua di un pacco dono di cui la madre può disporre a piacimento." Poi continua, riportando quanto espresso da Lorenzo D'Avack in occasione del convegno "Bioetica e Pediatria" il neonato di fatto subisce l'abbandono della madre gestante, trauma iniziale che si porterà dietro per sempre. E tra l'altro si fa fatica a capire, nel caso di unioni tra uomini, dove sia l'amore nel privare un figlio della madre, del contatto con il suo corpo e dell'allattamento al seno, i cui benefici sono ormai indiscutibili." E poi alla fine dell'articolo conclude "...Se il tema dei diritti del bambino non torna ad essere centrale si rischia una deriva pericolosa, un "dibattito tra ubriachi", come lo ha definito Massimo Cacciari, tra persone cioè che non riescono a collegare un'idea con le sue conseguenze."

(estratto da *Pediatria*, volume 6, numero 2, marzo 2016, pag.3.)